

Morti bianche, una lettera d’amore e quel dolore mai sopito

Caro papà, ricordo ancora quell’ultimo grosso bacio

CAMPOBASSO. Solo qualche giorno fa gli ultimi dati elaborati dall’**Osservatorio Vega Engineering** che vedono il Molise in testa per il rischio di incidenza delle morti bianche. In coda per numero assoluto di decessi sul lavoro, la regione paga però lo scotto nel raffronto con la popolazione lavorativa totale. Sicurezza e prevenzione, dunque, sono temi fondamentali. Temi su cui l’associazione intitolata a padre Giuseppe Tedeschi torna con determinazione proponendo la lettera di Camilla - attivista del sodalizio - che ha perso il giovane papà 15 anni fa in un incidente sul lavoro. «Qualcuno di noi ricorda quel tragico 10 settembre del 2004 in cui un giovane operaio, assunto come interinale per 30 giorni, perse la vita nel mentre si accingeva a completare il periodo lavorativo. Nessuno potrà mai cancellare le lacrime dal viso di Camilla, ma tutti possiamo adoperarci - così il direttivo dell’associazione - perché gli operai non siano considerati come una merce o un oggetto inanimato».

Questa la lettera di Camilla Santelia.
10 settembre 2004, avevo 5 anni.
Ricordo che era una bella giornata di sole, mio padre, come ogni mattina, prima di anda-

re a lavoro mi diede un grosso bacio. Io da piccola bambina che ero giocavo in casa, ad un certo punto vidi mia madre agitata. Non capivo nulla. I suoi occhi non brillavano più di gioia. Andò via. Mio padre quella sera non tornò a casa e io ero molto preoccupata, avevo addosso qualcosa di fastidioso, qualcosa che non capivo, ero incosciente di ciò che era accaduto.

Chiesi a mia madre dov’era papà, il mio papà, e lei mi rispose: «Papà non c’è più!».

Non capivo perché, lei piangeva, io anche. La sera vidi tanta gente a casa mia. Mia madre era molto abbattuta...

Io sono cresciuta e piano piano mia madre mi raccontò tutto di quel giorno buio. Mio padre cadde da un’impalcatura di 10 metri, morì poco dopo essere stato portato in ospedale.

Tiziano Santelia, 35 anni, morto sul lavoro! Mio padre è stato e sarà sempre un eroe per me!

Quello che mi rimane di lui è un amore immenso, indescrivibile. Lo amo e lo amerò per sempre!

Ora ho 20 anni, sono passati 15 anni e quel vuoto dentro di me ci sarà per sempre!

Camilla Santelia